

ARCHITETTURA

L'Ordine propone dieci edifici

Tutelare il moderno

ALESSANDRO FRANCESCHINI

In una «location» particolare ma non casuale (l'ex negozio Anesi, in via Torre Verde, collocato dentro un'interessante architettura contemporanea) giovedì pomeriggio si è svolto un incontro pubblico promosso dall'Ordine degli architetti della provincia di Trento e dedicato alla sensibilizzazione sul tema della «*Tutela dell'architettura moderna e contemporanea*». L'evento, molto partecipato e a mezza strada tra l'evento culturale e il «pamphlet» politico, aveva l'obiettivo di mettere al centro del dibattito il tema della sopravvivenza dell'architettura contemporanea e nasceva dalla constatazione della difficoltà - dentro l'amministrazione e nell'opinione pubblica - a riconoscere come opere degne di conservazione le testimonianze più emblematiche dell'architettura prodotta nel Trentino a partire dal secondo dopoguerra. Per due ordini di motivi: perché non esistono delle norme in grado di tutelare i manufatti costruiti più recentemente e perché non esiste ancora una cultura diffusa in grado di discernere la buona edilizia dalle opere d'architettura. Come ha spiegato all'apertura dei lavori il presidente degli architetti, **Alberto Winterle**, «la storia dell'architettura del Trentino è caratterizzata dalla presenza di alcune opere d'architettura che rischiano di essere compromesse da scadenti interventi di ristrutturazione». Si tratta invece, di «imperdibili testimonianze della nostra storia», la cui conservazione «non può essere garantita "solo" da norme di tutela» ma da una «rinnovata sensibilizzazione nei

confronti della buona architettura». Winterle è partito dal fatto che si è soliti attribuire un valore architettonico al patrimonio storico, a volte indipendentemente dalla reale qualità del costruito. Invece, ciò che va salvaguardato non è «banalmente una struttura appartenente al passato» ma «un'architettura che ha in sé un oggettivo valore di testimonianza artistica di una determinata epoca, anche se si tratta dell'oggi». Sul palco dei relatori si sono quindi alternati studiosi e professionisti che hanno dato una lettura, da più prospettive, al tema della tutela del contemporaneo. **Alessandra Turri** ha illustrato un suo lavoro, realizzato nella Soprintendenza per i beni architettonici di Trento, relativo alla «selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico realizzate in Trentino dal 1945 a oggi», spiegando le grandi potenzialità di molte architetture realizzate sul nostro territorio negli ultimi decenni, anche grazie alla mano di architetti di fama internazionale. Quindi **Fabio Campolongo** ha affrontato - attraverso un ampio ventaglio di casi reali - il tema della «tutela», dimostrando come sia difficile, normative alla mano, preservare l'autenticità delle opere d'architettura. Infine il professor **Roberto Dulio**, del Politecnico Milano è entrato nel merito delle opere di architetture realizzate da Bruno Morassutti a San Martino di Castrozza tra il 1956 ed il 1964, dimostrando come lo stile di quelle architetture siano in grado di dialogare con la più ampia storia dell'architettura internazionale del Novecento. A seguire la Tavola Rotonda con esperti di architettura e di urbanistica provenienti dal mondo



LA TOP TEN DELLE OPERE DA SALVARE

Le opere «contemporanee» che sarebbero da tutelare secondo l'Ordine degli architetti: Scuola elementare Predazzo Ettore Sottsass senior e junior; Condominio Fontanelle San Martino di Castrozza, Bruno Morassutti; Casa a schiera San Martino, Willy Schweizer e Maria Grazia Piazzetta; Condominio piazza Silvio Pellico e Edificio Monauni, via Grazioli Trento, Gian Leo Salvotti; Casa Cristofolini, via Mariani Trento e Condominio Zabini, Trento, Giulio Cristofolini; Areale Torri Madonna Bianca Trento, Marcello Armani, Luciano Perini, Efremer Ferrari; Quartiere Ina Casa San Donà Trento, Libero Cecchini; Impianto idroelettrico sul Noce e case per i dipendenti, Dermulo, Gio Ponti, Antonio Fornaroli, Alberto Rosselli, Claudio Marcello.

accademico e delle istituzioni. Tra i vari interventi, **Angiola Turella**, del Servizio urbanistica e tutela del paesaggio Provincia autonoma di Trento, ha illustrato «le connessioni esistenti tra il tema della tutela del patrimonio storico artistico e la normativa urbanistica, ed in particolare laddove trova un raccordo con le nuove disposizioni in materia di beni culturali laddove prevedendo dei riconoscimenti per progetti di rilevante interesse architettonico o urbanistico e un apposito fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio». **Michela Cunaccia**, della Soprintendenza per i beni architettonici ha invece messo in evidenza il percorso che è possibile intraprendere, all'interno

della normativa vigente, per «arrivare ad un pieno riconoscimento del valore culturale dell'architettura contemporanea». L'incontro si è concluso con una proposta operativa dell'Ordine degli architetti della provincia di Trento: per stimolare il dibattito e per porre concretamente il tema all'attenzione del pubblico e degli amministratori è stata proposta la tutela di dieci importanti edifici realizzati in provincia di Trento negli ultimi cinquant'anni (**nella foto le Torri di Man**) e che costituiscono una impeditibile testimonianza di un periodo storico che ha contribuito in modo determinante all'evoluzione del linguaggio architettonico non solo locale ma anche nazionale.